

Elzeviro I pastiche di Rosario Assunto

# CARO AMICO FAUST CHE MI SCRIVI

di **Pierluigi Panza**

**I** pastiche letterario-filosofici raccolti da Rosario Assunto (1915-1994) nel libro *Intervengono i personaggi (col permesso degli autori)* (Aragno, pagine 270, € 15, prima edizione nel 1977) nascono nel 1974 quando il professore siciliano, già affermato docente di Estetica, inizia a collaborare con il periodico «L'Europa», che riprendeva la rivista fondata nel 1802 da Schlegel. La critica al Sessantotto che emerge in questi curiosi testi pone interrogativi contemporanei sul destino del paesaggio, della bellezza e della cultura umanistica in una società dominata allora dalla politica così come oggi dalla tecnologia.

«Ero infastidito — scrive Assunto — dalla protervia dei luoghi comuni sulla inutilità della poesia e dell'arte che dalle aule universitarie del '68 si erano trasferiti nei salotti delle signore à la page per le quali nuovissimi, perché rivestiti di giubbotti esistenzial-parigini oppure socio-psicologici blue jeans made in Usa, erano certi pensamenti che Dostoevskij aveva criticato cento e più anni addietro». È così difficile vedere in quell'atteggiamento à la page di allora un parallelismo con l'ipocrisia del presente?

Per questo fastidio Assunto — per il quale l'estetica era «un modo di guardare la vita» decifrandola partendo dai sentimenti e non uno specialismo per riprodurre cattedre — si mise a scrivere un testo in cui i protagonisti dei romanzi di Proust, Goethe, Dostoevskij... gli inviano delle lettere. Stepan Verhovenskij dei *Demoni*, ad esempio, gli scrive per sostenere le concezioni utilitaristiche dell'arte di fronte alle quali la *Madonna Sistina* di Raffaello non vale «una matita». Discutendo con il dottor Faust, Assunto rimarca una sua posizione tratta da *Esperienza vissuta e poesia* di Wilhelm Dilthey secondo la quale «la vita di un poeta, quale che essa sia stata, va giudicata sul metro della sua poesia, e non viceversa», che è invece quanto oggi accade con una letteratura nullificata in favore del racconto markettizzabile.

Sempre discutendo con Faust, Assunto riconosce nella volontà di potenza della «prassi» moderna l'origine delle sciagure estetiche del territorio: «Venezia sprofonda e marcisce perché la prassi con i suoi piani di sviluppo le ha messo accanto le zone industriali, vampiri che le succhiano il sangue... Villa Borghese, le Cascine, Villa Giulia, il Valentino sono oggidi immondezze, e mercati per i più turpi commerci... In omaggio alla prassi, alla produttività, allo sviluppo, sono state ridotte a sterpaie le campagne altra volta ridenti».

La solita litania del parruccone contro lo sviluppo? Non proprio. Assunto era per una «democratizzazione del bello», per riconoscere una dimensione estetica all'urbanistica e al disegno industriale (vedi il suo libro *L'integrazione estetica*, 1959), ma nelle maldigerite misture di marxismo, freudismo, sociologismo post Sessantotto percepì un'aggressione mortale «a quel che di bello la civiltà occidentale aveva elaborato nei secoli», cosa poi accaduta con l'affermarsi della società tecnocratica e globalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

